

I COMANDAMENTI: INTRODUZIONE GENERALE

Due parole di introduzione soprattutto per i nuovi.

Da molti anni ormai, i giovani della nostra parrocchia fanno questa uscita a settembre. È un momento importante per iniziare col passo giusto le attività dell'anno e per unire la Co/Gi. Quest'anno mi sarei aspettato un numero decisamente superiore... ma prendiamo quel che viene.

Ecco la struttura: il pomeriggio del sabato è dedicato alla riflessione sullo stile delle "tre sere": introduzione guidata dal sacerdote, lavoro divisi per gruppi, di nuovo insieme per una discussione finale con domande e risposte e, infine, la celebrazione della S. Messa. La domenica ci sono attività di svago: faremo una semplice camminata e qualche gioco in gruppo, tutte cose che richiedono il cuore di ciascuno.

Torniamo a noi. Per solito, in questo pomeriggio si introduce l'argomento che accompagnerà le "tre sere" di avvento e quaresima. C'è una linea precisa che stiamo seguendo da qualche anno: abbiamo cominciato col parlare di Dio, poi della fede in Lui, della Chiesa, della Sacra Scrittura, della preghiera, dei sacramenti. Quest'anno vogliamo affrontare il tema della **MORALE** della vita di un cristiano: cominciamo a riflettere cioè sulle azioni del discepolo del Signore. Terremo come filo conduttore i "comandamenti". Ne presentiamo questa sera i punti generali.

RUDERI O FONDAMENTA?

Cosa sono per la gente di oggi quelle tavole di pietra sulle quali Dio scrisse i suoi comandamenti? Cosa sono quelle pietre per i giovani cresciuti a musica rock, pubblicità e tivù?

Sono macerie affiorate tra erbacce e rovi, interessanti tutt'al più per romantici archeologi perditempo?

Sono frammenti sempre più fragili di antichi divieti, tabù per fortuna frantumati dalle conquiste del progresso?

Sono sassi d'inciampo che tormentano la nostra coscienza quando ci rimproverano qualche cosa di sbagliato?

Oppure sono pietre ancora fondamentali sulle quali costruire la vita di ogni giorno?

Da una parte molti ormai li disprezzano quasi fossero un cadavere del passato cui dare presto l'eterna e definitiva sepoltura.

Papa *Giovanni Paolo II* ritiene invece che siano ancora fondamentali. Sul monte Sinai, nel monastero di Santa Caterina, il 26 febbraio 2001 ha detto che:

"le dieci Parole della legge sono l'unica base autentica per la vita degli individui, delle società e delle nazioni".

Ma quanti la pensano come Lui? E chi ha ragione? Il papa o l'aria che tira in giro e in tutte le trasmissioni televisive?

Queste domande meritano una risposta. Alcuni pensano che non serva rompersi la testa: basta fare come fanno tutti e la vita morale è già a posto. Ma i fatti improvvisi e assurdi che stanno davanti ai nostri occhi (ad esempio l'attentato terroristico contro gli U.S.A., la situazione di molti paesi in miseria, la continua micro-criminalità dilagante) chiedono una risposta esatta: c'è o no una legge di comportamenti uguale per tutti. Possono essere i 10 comandamenti?

...PER I CRISTIANI "RUSPANTI"

Dove cercare una risposta a queste domande? Chi ci può dire se i comandamenti di Dio sono attuali? I teologi? I biblisti? I moralisti? Gli psicologi? I sociologi? Gli antropologi? Ahimè. Uno studio simile richiederebbe spalle ben più grosse di quelle di un giovane cappellano di periferia di Mestre. Col rischio poi di fare un volume per specialisti che di opere simili ne hanno già molte. Preferisco una chiacchierata per cristiani "ruspanti", per "soldati semplici" della fede, per noi che ci interroghiamo nel segreto della nostra coscienza, oppure discutiamo in famiglia, nei gruppi, in parrocchia.

...potremmo allora cominciare da Gesù. Conosceva i comandamenti? Li osservava? Li riteneva intoccabili oppure da aggiornare? Per Lui erano l'imposizione di un Dio prepotente o qualcosa in più?

COSA, COME, DOVE E QUANDO?

Andiamo con ordine. Secondo la tradizione i Comandamenti sono le Dieci parole (Decalogo, dekalogos) scritte da Dio sul Monte Sinai in tavole di pietra, portate da Mosè a tutto il popolo che si trovava nel deserto dell'Esodo. Saremmo nel XII secolo A.C. circa.

Se leggiamo attentamente la Sacra Scrittura scopriamo che non è tutto così semplice. Le "tavole di pietra" furono gelosamente custodite nell'Arca dell'Alleanza e poi smarrite insieme a quella. Le dieci Parole furono tramandate solo a voce di padre in figlio, e nell'VIII secolo sono state scritte in due libri dell'Antico Testamento (Esodo 20 e Deuteronomio 5). Dal XII all'VIII secolo dopo Cristo nessuno è in grado di dire cosa sia successo esattamente. Lohfink scrive:

“per lo storico molta nebbia avvolge il monte Sinai ed egli non riesce più a distinguere esattamente quanto un giorno si è verificato lassù e quanto fu inserito in quel contesto solo più tardi, per sottolineare l'importanza di quell'evento decisivo.”

A noi basta sapere che il decalogo ha una sua 'biografia' con degli antenati (Osea 4,2; Geremia 7,9), una nascita (un antico elenco di comandamenti), una crescita e una maturità (le dieci parole attuali); il testo ispirato dallo Spirito Santo è quello che oggi conosciamo (non ci importa troppo di tutto il resto).

Leggiamo il testo della Sacra Scrittura e il testo del catechismo:

Testo biblico	Testo catechistico
<p>Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Non avrai altri dei di fronte a me.2. Non fare immagine scolpita.3. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio.4. Ricordati del giorno di sabato per santificarlo.5. Onora (dà importanza a) tuo padre e tua madre.6. Non uccidere.7. Non commettere adulterio.8. Non rubare.9. Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.10. Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo. <p><i>N.B. Nella Scrittura non c'è alcuna numerazione. Tutti i comandamenti sono formulati in negativo eccetto il quarto e il quinto.</i></p>	<p>Io sono il Signore Dio tuo!</p> <ol style="list-style-type: none">1. Non avrai altro dio fuori di me.2. Non nominare il nome di Dio invano.3. Ricordati di santificare le feste.4. Onora tuo padre e tua madre.5. Non uccidere.6. Non commettere atti impuri.7. Non rubare.8. Non dire falsa testimonianza.9. Non desiderare la donna d'altri.10. Non desiderare la roba d'altri. <p><i>Nell'introduzione manca l'accento alla liberazione dall'Egitto.</i></p> <p><i>Nel testo catechistico cristiano la numerazione dei comandamenti unisce il 2° e 3° della Scrittura, mentre l'ultimo è diviso in due. Soltanto il terzo e il quarto comandamento sono formulati in positivo.</i></p>

Osservazioni generali. Il numero 10 non ha un significato simbolico (la perfezione o altro), ma piuttosto pedagogico: il decalogo poteva essere contato sulle dita delle mani. Non ci sono comandi di culto tra queste norme (neppure nel terzo comandamento: si impone solo il riposo, non un rito). L'uomo non perde il suo stato di grazia davanti a Dio a seconda di come celebra i riti, ma a seconda del suo comportamento morale.

GESÙ CONOSCEVA I COMANDAMENTI

La domanda può sembrare irriverente, quasi blasfema. Dobbiamo pensare però che dal VIII secolo AC. fino al tempo di Gesù in nessun testo ebraico, neppure della Bibbia, si parla più del decalogo: come se tutti se ne fossero dimenticati.

Dopo una premessa tanto sonora, la risposta è semplicissima. Gesù conosceva i comandamenti. La prima volta ad interrogarlo è proprio un giovane.

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?". Egli rispose: "... se vuoi entrare nella vita (né eterna né terrena: vita e basta), osserva i comandamenti". Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose: " Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". Il giovane gli disse: "Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?".

(Mt 19,16ss)

ATTENZIONE: secondo Gesù i comandamenti non valgono solamente per i cristiani che vogliono entrare nella vita eterna ma sono **per tutti gli uomini** che desiderano vivere in pienezza la loro vita.

Qualche pignolo potrebbe osservare che sì, Gesù conosceva i comandamenti, ma mica tanto: non li dice tutti e nemmeno in fila. Soprattutto mancano i primi, quelli che riguardano Dio. Ma Gesù, che mai è un tipo da *formulette*, conosce anche i primi e lo dimostra in una seconda circostanza, davanti ad un professore che lo interroga con una domanda tranello:

"Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso.

Data la risposta il professore non replica. Gesù allora propone una sintesi cui nessuno era ancora giunto

Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

(Mt 22,36ss)

La scrupolosa e maniacale osservanza della legge dei Farisei non partiva certo dall'amore per Dio e per i fratelli ma dal desiderio di sentirsi "a posto" davanti a Dio.

Qui capiamo una seconda cosa fondamentale. Gesù non solo conosce i comandamenti ma li porta a compimento (lui che *non è venuto per abolire la legge ma per portarla a compimento* Mt 5,17). I comandamenti da soli non bastano ad un vero cristiano di oggi: è necessario andare oltre.

GESÙ OSSERVAVA I COMANDAMENTI MA...

Ok: Gesù conosce i comandamenti. Ma li osserva? Sicuramente: Gesù non era tipo da predicare bene e razzolare male. Ma... c'era un ma...

La sua osservanza per i comandamenti non era ammuffita, ripetitiva, ritualistica, esteriore come quella di Farisei, sacerdoti e scribi: non era un'ubbidienza "bonsai" (come molte nostre, purtroppo...). Proprio per questo alcuni lo ritenevano un bestemmiatore (Mt 9,3) mentre altri avvertivano in lui una "dottrina nuova insegnata con autorità" (Mc 1,27).

Per Lui il **Decalogo** non era un peso, una gabbia, un fardello pesante (Mt 23,4) ma **un dono d'amore di Dio Padre che desiderava il bene per l'uomo.**

Gesù ricordava bene quell'introduzione che è sparita anche dai nostri catechismi: *Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù.* Come a dire: "Quello che sto per dirti te lo dico perché ti voglio bene, come ti ho già dimostrato".

Sarebbe stata un'altra musica se la premessa del decalogo fosse stata una minaccia del tipo: "Io sono Dio, comando io, e se non mi ascolti te la farò pagare".

Se ci pensiamo un istante Dio non vuole nulla da noi: ha già tutto quello che si può desiderare, altrimenti non sarebbe Dio. Se ci da' alcuni comandi non è certo perché Lui abbia bisogno della nostra servitù, ma piuttosto perché ci ama e vuole che **rimaniamo liberi come lui è libero.**

Si capovolge molta della nostra mentalità. Impariamo che i comandamenti non sono un'imposizione arbitraria di Dio ma solo un suo dono d'amore: è per la nostra gioia, per la nostra vita, che vanno osservati. È nel nostro interesse farlo.

IL TOP

In che cosa consiste la volontà di Gesù di dare compimento alla legge antica, di portarla al top del suo significato? Ne abbiamo fatto un cenno poco fa. È il caso di dirlo a chiare lettere.

Alla fine della sua esistenza terrena, con una sintesi straordinaria, il Maestro riassume il decalogo in un solo comandamento: "**Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati**".

Attira di più una goccia di miele che un barile di fiele: il comando di Gesù parte dall'amore, per questo ci attira più di ogni altro comando.

Come io vi ho amati: cioè, non alla leggera, ma fino a dare la vita per gli altri. Non a parole, nelle preghiere, nei discorsi, nei documenti, ma come il **samaritano** (che rimane la più bella icona insieme al volto di Gesù) che diventa prossimo della gente in difficoltà con gesti d'amore.

A questo punto si capisce la fantastica sintesi di S. Agostino che per tutti i comportamenti del cristiano diceva: "**AMA ET FAC QUOD VIS**": ama e fa quello che vuoi!!!

PER LA DISCUSSIONE

Cosa ne pensi di questa uscita di Gosaldo? Come mai quest'anno siamo in numero minore? Crisi della Comunità Giovanile? Troppi impegni in parrocchia? Siamo abituati troppo bene a fare attività che altrove "farebbero furore" e qui sono accolte con "sufficienza"?

Qualche cosa non è chiaro nel tema trattato? Cosa?

Secondo te c'è veramente bisogno di una legge di comportamento uguale per tutti?

Per i giovani che tu conosci i comandamenti sono ruderi del passato oppure fondamenta per un nuovo stile di vita e una nuova società mondiale?

È proprio vero che i comandamenti valgono per tutti gli uomini? Se rileggi la lista (nelle pagine precedenti) quali comandamenti in modo particolare sono per tutti e quali invece soltanto per i cristiani?

Secondo te la gente capisce che i comandamenti sono un dono di Dio e che osservarli è nell'interesse di ogni uomo? Oppure si pensa ancora che il Decalogo è solo un peso?

Proviamo a fare un'indagine. Secondo voi quale comandamento è quello più importante oggi? quale il più attuale? Quale il più sorpassato? Quale il più scomodo?

"Amatevi come io vi ho amati": riassume veramente tutto?